

Rigassificatore offshore di Livorno

2006: LE BUGIE HANNO LE GAMBE CORTE...

Chi si batte contro il progetto di rigassificatore presentato dalla società OLT si trova di fronte a due grandi ostacoli:

- Il muro di gomma costruito attorno al progetto dalle istituzioni incaricate di autorizzare l'impianto.
- Il mare di bugie che sono propinate in quantità industriale ai cittadini dai favorevoli al rigassificatore.

La vergognosa chiusura verso i cittadini da parte delle istituzioni pubbliche è stata una costante di tutta la vicenda ed è culminata nello scippo del referendum consultivo da parte del Consiglio comunale nell'aprile 2004. Il rifiuto sistematico di partecipare ad un confronto pubblico con gli esponenti del Comitato contro il rigassificatore, il rifiuto di effettuare un Consiglio comunale aperto alla città, l'aver ignorato le 7mila firme raccolte fra i cittadini rappresentano un'ulteriore prova dell'atteggiamento autoritario e arrogante del potere locale.

Ai cittadini non viene dato modo di esprimere il loro parere, si evita ogni tipo di confronto con i contrari all'impianto ma però si opera una sorta di "lavaggio del cervello" per conquistare consenso fra l'opinione pubblica. Per ottenere questo consenso si dicono anche molte bugie.

In un precedente lavoro abbiamo descritto il modo squallido con cui la classe politica cittadina e i suoi lacchè hanno cercato di imporre alla città, fra il 2002 e il 2005, il progetto OLT. Adesso ci limitiamo a prendere in considerazione solo alcune delle tante "inesattezze" apparse sulla stampa locale nel 2006.



"L'Inghilterra ha diversi rigassificatori sulle rive del Tamigi a piccola distanza dalla città, gli Stati Uniti ne hanno molti a terra e ne stanno realizzando diversi offshore".

(Paolo Emilio **Manacorda**, presidente di ASA, Il Tirreno, 12/2/2006)

falso

In Inghilterra come nel resto della Gran Bretagna non esistono rigassificatori. Negli Stati Uniti funzionano solo 4 rigassificatori (che non possono essere considerati "molti" per una nazione con 300 milioni di abitanti che non può essere raggiunta da gasdotti) e non ne sono in costruzione di off shore (esistono solo progetti che però trovano l'opposizione delle popolazioni affiancate dalle amministrazioni locali).

"Non è vero, come sostengono i comitati, che il progetto OLT è sperimentale"

(Alessandro **Cosimi**, sindaco di Livorno, Il Tirreno 4/4/2006)

falso

La miglior smentita arriva dall'assessore regionale all'ambiente Marino Artusa: *"Il progetto OLT si caratterizza per essere, nel mondo, il primo impianto localizzato in una nave ancorata al largo"* (Il Tirreno, 10/11/2006). Non sarebbe male se almeno si mettessero d'accordo fra di loro!

“Di sicuro non abbiamo aspettato che arrivasse il terremoto per scoprire che in questa zona sono localizzati gli epicentri di alcune scosse. Il problema è stato affrontato, eccome. La Regione Toscana ha in mano gli studi sugli effetti che un sisma può avere sulla nave-terminale e sulle condutture”

(Alessandro **Cosimi**, sindaco di Livorno, Il Tirreno, 19/4/2006)

falso

Nella fase autorizzativa la Regione Toscana non ha mai posto la questione dei pericoli dovuti alla sismicità dell'area in cui dovrebbe essere installato il terminale. Più volte il Comitato ed altri esponenti contrari al progetto hanno chiesto al Sindaco di fornire questa fantomatica documentazione ma senza ottenere risposta. Un'ulteriore smentita alle tranquillizzanti dichiarazioni di Cosimi viene da Alessandro Amato, direttore dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia: *“Mancano studi approfonditi e recenti che ci permetterebbero di avere le idee un po' più chiare del reale rischio sismico della zona fra Pisa e Livorno... questo progetto OLT potrebbe anche essere l'occasione per avviare studi specifici sulla zona”* (Greenreport.it, n. 81 del 18/4/2006). Insomma: mancano studi recenti a conferma che la Regione Toscana non ha fatto un bel niente!

“Nel Golfo del Messico, 116 miglia al largo della costa tra Texas e Louisiana, funziona un sistema di rigassificatore off-shore con tecnologia simile a quella di OLT”

(Alessandro **Cosimi**, sindaco di Livorno, Il Tirreno, 16/12/2006)

falso

L'impianto di rigassificazione cui fa riferimento Cosimi, quello della Gulf Gateway Energy Bridge, ha una concezione completamente diversa da quella prevista per quello di Livorno: non prevede né travasi, né stoccaggio in mare di Gas liquefatto. Consiste in una boa ancorata a grande distanza dalla costa, ben 116 miglia, per ridurre le preoccupazioni della popolazione. La nave gasiera, una volta ormeggiata alla boa, provvede essa stessa a rigassificare il GNL (Gas naturale liquefatto) e a pomparlo nel gasdotto. Diversamente da quello che “alcuni” vorrebbero farci credere questo è l'unico punto di rifornimento offshore di gas naturale che ha ottenuto l'approvazione del governo degli Stati Uniti.

“In Europa non saremo i primi dal momento che nel Regno Unito un impianto simile è già in costruzione”

(Alessandro **Cosimi**, sindaco di Livorno, Il Tirreno, 16/12/2006)

falso

Nello Yorkshire si sta progettando, e non realizzando, un impianto di rigassificazione che utilizzerebbe un giacimento esaurito di gas con la relativa piattaforma di estrazione. Si tratterebbe di un impianto molto diverso da quello di Livorno.

“L'accordo fra ENI e GAZPROM assicura solo il prolungamento di vent'anni dell'attuale quantità approvvigionata e il gasdotto GALSI fornirà dal 2011 un'ulteriore quantità ma ben di sotto all'incremento necessario per far fronte alla crescita della domanda”

(Mario **Del Tredici**, già direttore dell'AGIP Petroli, Il Tirreno, 19/12/2006)

falso

Nel 2005 l'Italia ha consumato circa 86 miliardi di m3 di gas di cui circa 73 miliardi importati. Secondo le proiezioni fornite lo scorso agosto dal governo Prodi nel 2011 i consumi arriveranno a 101 miliardi di m3. Facciamo due conti, anzi facciamoli fare a chi se ne intende “Il Sole-24 Ore”, organo della Confindustria, del 8/9/2006. *“Con gli attuali progetti si dovrebbero avere nel giro di 4/5 anni 95,5 milioni di m3 grazie ai nuovi rigassificatori, 13 miliardi di m3 dovuti al potenziamento dei gasdotti da Algeria via Tunisia, e dalla Russia, 20 miliardi di m3 dai gasdotti in costruzione (IGI dalla Grecia e GALSI dall'Algeria via Sardegna e Piombino)”*. In tutto nel 2011 arriveranno circa 128,5 miliardi di m3 che si aggiungeranno ai 73 miliardi già oggi importati e alla produzione nazionale prevista in 7,4 miliardi. In totale 208,9 miliardi di m3 contro una domanda di 101 miliardi. Se si tolgono i rigassificatori si arriva comunque a ben 113,4 miliardi di m3, abbondantemente sopra le necessità. Sulla base di queste cifre di fonte non sospetta chi è quell'imbecille che può dire che i rigassificatori sono indispensabili all'approvvigionamento di gas dell'Italia? Dimenticavamo: il governo sta studiando due altri nuovi gasdotti, uno dall'Albania, l'altro dall'Austria che dovrebbero portare altri 4-8 miliardi di m3 di gas.



"I rigassificatori rappresentano una fonte di approvvigionamento alternativa a quelle classiche (Russia, Algeria, Olanda e Norvegia) e quindi meno soggetta a possibili crisi internazionali tra Stati"
 (Alessandro **Cosimi**, sindaco di Livorno, forum internet Il Tirreno, 16/12/2006)

falso

Cosimi fa finta di non sapere che per la fornitura di gas la OLT ha concluso un preaccordo con la società spagnola GAS Natural che, a sua volta, ha un contratto di fornitura con la Sonatrach, la società petrolchimica di Stato algerina. Cioè alla OLT arriverà, liquefatto, lo stesso gas che già arriva in Italia dall'Algeria via Tunisia (e dal 2010 anche via Sardegna e Piombino). Una fonte di approvvigionamento veramente alternativa, non c'è che dire!

Crediamo di aver sufficientemente dimostrato come l'utilizzo di "inesattezze" sia un metodo usato abitualmente dal "palazzo", evidentemente a corto di argomenti per rispondere all'informazione puntuale e documentata del Comitato contro il rigassificatore. Nel ribattere solo ad alcune delle "perle" dette da Cosimi e dai suoi fiancheggiatori non possiamo fare a meno di ricordare le tante offese e ingiurie che il "palazzo" e i suoi tecnici hanno rivolto anche nel 2006 verso il Comitato: *"Si tratta di una campagna sciagurata, irresponsabile, terroristica"* (Claudio **Martini**, presidente della Regione Toscana, Il Tirreno, 4/4/2006), *"C'è chi trova divertente spaventare la gente"* (Paolo E. **Manacorda**, presidente ASA, Il Tirreno, 1/4/2006), tanto per citare solo alcuni fra i "lusinghieri" giudizi sparati contro il Comitato. Come si dice a Livorno: *"chiamatele ghigne!"*



Gruppo di studio sul terminale offshore di Livorno Gennaio 2007 -
 Fip, via s'Andrea, Livorno